CORRIERE MERCANTILE 6 agosto 1999

Prà

Dagli spettacoli la spinta per una rivincita del quartiere

Cep
la rinascita

«I concerti hanno fatto scoprire ai genovesi questa parte di città».
E i nonni vanno a lezione di internet dai ragazzi

«II Cep può rinascere. Sta diventan­do un luogo d'incontro e un punto di riferimento per il Ponente cittadino. ».

A parlare è Carlo Besana, un comasco che si è trasferito a Genova una decina di anni fa e ha aperto u­na farmacia al Cep di Prà.

Anzi, alla Ca' Nova, zona Pianacci, un'area che si trova oltre il vero e proprio Cep, soffrendone gli stessi problemi e vivendone le stesse speranze.

Lassù tra le tonnellate di cemento, con il verde alle spalle e di fronte la bella vista sul mare, oltre alla farma­cia ci sono un supermercato, un pa­nificio, una cartoleria, un tabaccaio e un'edicola.

Per 7.000 abitanti, 10.000 se si considera anche il Cep.

Quest’anno, il Consorzio Pianacci presieduto da Besana, ha organiz­zato una serie di spettacoli che so­no stati seguiti da centinaia di per­sone.

Appuntamento al Cep, in uno dei quartieri più malfamati della città. Incredibile ma vero.

Lenta, impor­tante, rivoluzione.

Circa settecento persone, provenienti anche da altri quartieri di Genova. hanno seguito e apprezzato il sofisticato concerto dei Tam Tam Magique, un gruppo di percussionisti senegalesi.

Dato il successo, come si dice in queste occasioni, la rassegna "Che Estate alla Pianacci" continua.

Stasera (o­re 21,30) i Nemesi propongono una serata di pianobar, domani è in programma il ballo liscio con i Melody e sabato 14 agosto la rassegna (sempre ad ingresso gratuito) si chiuderà con lo spettacolo del cabarettista milanese Cesare Gallarini.

“C'è chi sostiene che bisogna cambiare no­me al quartiere - dice Besana - io penso che sia preferibile migliorare l'immagine dei quartiere che, ormai, ha una fama immeritata. Per questo anziché eliminare il nome Cep, lo e­sorcizziamo usandolo il più possibi­le, cercando di dargli un altro conte­nuto. Per ascoltare il concerto jazz del Quintetto Kramer Moretti sono venuti anche appassionati che non abitano da queste parti. Non ci sono stati né uno scippo né una macchi­na sfregiata“.

La rassegna, sostenuta da un contributo del Comune, si svolge su un palco che è stato appositamente acquistato dal Consorzio Pianacci ed è stato collocato di fianco ad una pista da pattinaggio.

Intorno ci sono i cosiddetti Pianacci, ampie terrazze pianeggianti dove si trovano altri im­pianti sportivi, panchine o zone gio­co per bambini.

Lì c'è anche l'unico bar del quartiere.

«Lo abbiamo rile­vato nel '95 - dichiara Fernando Ve­neziani, vicepresidente del Consorzio - e già allora, quando ancora non c'era neppure un impianto funzio­nante, venivano qui a giocare a car­te con il cappotto».

Da allora molte cose sono cambiate. In quell'edificio ora trovano sede un bar, una sala per le feste e gli uffici del Consorzio.

Ma gli spettacoli sono solo l'aspet­to più evidente di questa rinascita.

Ci sono molte altre iniziative che ne fanno un punto di riferimento.

Per esempio lo sportello Informagiovani, l'unico dell'estremo Ponente, l’ufficio di orientamento al lavoro Porto-lavo­ro, lo sportello di patronato in colla­borazione con la Cisl, un progetto di inserimento dei tossicodipendenti.

Altre iniziative sono in programma. C'è attesa, per esempio, per una tensostruttura che dovrebbe coprire la pista di pattinaggio, una delle po­che regolamentari, a cui sembrano essere interessati Comune e Coni.

A fine agosto partirà il Laboratorio del Ponente, un centro di monito­raggio ambientale dove i cittadini po­tranno segnalare ogni tipo di inqui­namento riscontrato.

Presto, inoltre, il Consorzio si trasferirà nella biblio­teca Firpo (che fino a poco tempo fa era in odor di chiusura).

Lì, verranno potenziate le postazioni informati­che (da una a quattro) e verrà vara­to un corso di alfabetizzazione ad in­ternet per anziani.

Queste due ini­ziative sono state finanziate dalla Fondazione Carige con quasi cento milioni.

«Probabilmente - spiega Be­sana - saranno i ragazzi ad inse­gnare intemet agli anziani, ribaltan­do la vecchia tradizione secondo la quale i nonni insegnavano a legge­re e scrivere ai nipoti. E' un modo come un altro per mettere in comu­nicazione due generazioni».

ELIANA QUATTRINI

# Numerose iniziative per vincere la solitudine delle fasce più deboli

Telefono amico per gli anziani

Le 480famiglie che ricevono l'assegno mensile di sussidio in cambio concedono la disponibilità a gesti di solidarietà e volontariato

Uno dei progetti più importanti che sono stati varati tra il Cep e il quartiere Ca' Nova è quello che prevede una serie di finan­ziamenti europei alle famiglie che vivono nei quartieri conside­rati a più alta concentrazione di reddito minimo.

Su 600 doman­de, 480 sono state giudicate ido­nee.

Le famiglie che le hanno fatte, ora ricevono un assegno mensile.

«Quest'iniziativa - spiega Be­sana - prevede che una persona della famiglia restituisca qualco­sa alla società, può essere l'im­pegno di mandare i figli a scuola oppure di tagliare l'erba nei giar­dini, o di sistemare un muro e così via. II concetto è che chi be­neficia di questo atto di solida­rietà, deve restituire qualcosa a­gli altri. Nel nostro caso, il com­ponente della famiglia che è sta­to segnalato più spesso come disponibile è una donna sotto i trent'anni senza esperienze professionali. Allora abbiamo pensato di richiedere qualche o­ra settimanale presso gli anzia­ni, per tenere loro compagnia, fare la spesa o qualche piccola pulizia. Siccome questo scam­bio ha funzionato benissimo e tutti sono molto soddisfatti, ab­biamo pensato di ampliare il pro­getto. Presto metteremo a di­sposizione degli anziani un nu­mero di telefono amico. Abbia­mo già selezionato cinque o sei persone che vengano al consor­zio per rispondere al telefono.

I­noltre, abbiamo firmato un ac­cordo con i bagni Sirenella di Voltri e con la Croce Rossa, af­finché alcune di queste persone, accompagnino al mare, almeno una volta all'anno, gli anziani o i disabili che lo desiderino».

Per iniziare ad intensificare i rapporti ci mutuo soccorso, an­che spontanei, o perlomeno cer­care di mettere in contatto le per­sone che abitano nel quartiere, quest'anno il Consorzio ha orga­nizzato ai Pianacci la festa fina­le del Ramadan, incontro a cui hanno partecipato anche il con­sole tunisino, l'assessore comu­nale all'immigrazione e alcuni membri di una comunità del cen­tro storico.

Le persone che han­no partecipato alla festa hanno portato i dolci tipici dei propri paesi, europei ed extraeuropei.

«II risultato - racconta Besana - è che da allora le persone che hanno partecipato alla merenda multietnica si salutano». Sembra poco, ma non è così.

## Uno sportello per gli stranieri

Ai rapporti e all'integrazione multietnica il Consorzio Pianacci sta ponendo una particolare attenzione.

In primo luogo ha a­perto uno sportello di consulenza ai cittadini stranieri, in grado di rispondere a quesiti (rinnovo del permesso di soggiorno, in­serimento dei dati nell'archivio Porto lavoro, scuola...) in lingua araba e spagnola.

Inoltre, Besana e i suoi colleghi stanno pen­sando di varare due corsi indirizzati agli stranieri: uno di lingua italiana per gli adulti, fra i quali ci sono numerose persone ad al­ta scolarità che non possono fare equiparare il titolo di studio conseguito in patria perché non conoscono bene l'italiano; l'al­tro di arabo per i bambini, perché spesso imparano molto velo­cemente l'italiano, ma dimenticano la propria lingua madre, situazione che genera un nocivo stacco dalle proprie radici.

“E' molto importante - spiega Besana - che queste persone man­tengano la propria identità culturale; Sappiamo di qualche caso in cui i nonni non riuscivano più a comunicare con i propri ni­poti.

E' importante agire per favorire una profonda integrazione, finché si è in tempo”.